

Via libera bipartisan alle modifiche sulle intercettazioni

La commissione giustizia della Camera ha finito ieri l'esame del ddl intercettazioni: sono stati accolti anche alcuni emendamenti dell'opposizione e le modifiche "migliorative" presentate dal governo hanno ottenuto voto bipartisan. Il testo andrà in aula a Montecitorio il 29 luglio. Il Pdl, con il premier Silvio Berlusconi, preme per il via libera definitivo entro la prima settimana di agosto. ► pagina 15

Alla Camera. Sì bipartisan alle modifiche

Sulle intercettazioni primo via libera in commissione

Donatella Stasio
ROMA

E adesso resta solo il busillis dei tempi. La commissione giustizia, ridotti da 600 a 70 gli emendamenti, ieri ne ha concluso l'esame, dando via libera anche ad alcune modifiche dell'opposizione e ha spedito il testo alle commissioni competenti per i pareri (affari costituzionali e bilancio). La prossima settimana è previsto il voto finale e poi la palla passerà all'aula, il 29 luglio, sempre che non ci siano cambiamenti nel tabellino di marcia. Ma, ancora ieri, nessuno ci metteva la mano sul fuoco, tali e tanti sono le variabili politiche e istituzionali di questa partita. «I tempi li stabilisce la conferenza dei capigruppo», si è limitato a dire il ministro della giustizia Angelino Alfano, auspicando «un punto definitivo» all'inizio di agosto. «Il testo licenziato dalla commissione può essere considerato definitivo», ha assicurato Enrico Costa, berlusconiano doc, non senza aver prima sottolineato le «numerose aperture rispetto al testo del Senato» e le «convergenze» ritrovate tra le diverse anime del Pdl.

Ma c'è più di un ma: la «delusione» del premier per un testo in cui né lui né i falchi del Pdl si riconoscono e tuttavia il timore che uno slittamento del voto a

settembre sia letto come una «resa» a Gianfranco Fini; l'insistenza dei finiani sul rinvio perché, spiega Italo Bocchino, «votare entro l'estate non è un bel segnale per i cittadini: sembra che si tiene aperto il Parlamento per fare una legge che interessa a loro». E poi l'opposizione: vero che Pd e Udc hanno votato le modifiche «migliorative» di governo e maggioranza, ma non reputano affatto chiusa la partita, anzi, preannunciano una «dura battaglia» in aula perché il testo presenta ancora aspetti «fortemente negativi» e «pericolosi», soprattutto sul fronte delle indagini e perciò chiedono il rinvio a settembre. Lo dice anche Pierferdinando Casini, che preannuncia: «Con ogni probabilità, nonostante i miglioramenti, voteremo contro. Se si vuole andare ad agosto, siamo pronti, ma a settembre si potrebbe fare un lavoro migliore». Roberto Rao dà atto alla maggioranza della disponibilità a recepire alcune richieste dell'opposizione, tanto che «il testo esce dalla commissione stravolto rispetto a quello del Senato», ma sulla libertà di stampa è ancora «largamente insufficiente». Per il segretario del Pd Pierluigi Bersani i «passi indietro» del governo avrebbero richiesto «un quarto d'ora» mentre «si è preferito impegnare per mesi il Par-

lamento» per mettere il bavaglio alla stampa e impedire le indagini. «Il primo punto è stato migliorato, il secondo no», dice Bersani, anche lui per il rinvio. Tranchant l'Idv: il ddl è e resta «una colossale porcata».

Con gli emendamenti approvati, sono pubblicabili le intercettazioni ritenute rilevanti dal giudice nella cosiddetta udienza filtro, da fissare entro 45 giorni da quando il Pm trasmette gli atti al giudice (emendamento Pd, Udc); le multe agli editori vengono cancellate per la pubblicazione di intercettazioni rilevanti e ridotte per quelle irrilevanti o destinate alla distruzione (emendamento Bongiorno); le miniproroghe degli ascolti diventano di 15 giorni in 15 giorni (emendamento Costa-Briganti); i «gravi indizi di reato» necessari a far scattare le intercettazioni non richiedono più la prova della colpevolezza dell'intercettato (Bongiorno); no all'autorizzazione alle Camere anche per ascoltare i parlamentari intercettati sulle utenze intestate a parenti o a persone del loro entourage (Udc, Pd e Idv, approvato all'unanimità); nelle indagini contro ignoti si possono intercettare anche persone di-

I TEMPI



La prossima settimana
è previsto il voto finale
e poi la palla passerà
all'Aula il 29 luglio. Alfano:
sì prima della pausa estiva

.....

STOP AL PRIVILEGIO

Cade con un emendamento
approvato all'unanimità
l'autorizzazione
delle Camere per le
telefonate dei parlamentari

.....

verse dagli indagati se sussistono «concreti elementi per ritenere che l'utenza sia utilizzata per conversazioni o comunicazioni attinenti ai fatti per i quali si procede» (Udc); per alcuni reati gravi, «spia» della criminalità mafiosa, si può intercettare in presenza di «sufficienti indizi di reato», come per i reati di mafia (Costa); per acquisire i tabulati telefonici serve l'autorizzazione del Gip e non del tribunale (Costa); possono essere piazzate cimici negli uffici e nelle auto (Bongiorno); in caso di fuga di notizie si può chiedere la sostituzione del pm solo se è stato rinviato a giudizio (Costa). Resta, però, la competenza del tribunale del distretto ad autorizzare gli ascolti, il requisito della flagranza di reato per le intercettazioni ambientali nelle «private dimore», l'abrogazione della «legge Falcone» e quindi la maggiore difficoltà a intercettare nelle indagini sulla criminalità organizzata non di stampo mafioso. E su quest'ultimo punto il Pd preannuncia che in aula chiederà il voto segreto.